

Relazione sulle attività della Divisione 2016

Direzione Generale per il Clima e L'energia

Divisione II

Clima e Certificazione Ambientale

Divisione II Clima e Certificazione Ambientale

SCHEDA PROGRAMMAZIONE 2016			
SEZIONE ANAGRAFICA			
Responsabile	Dott.ssa Cristina Tombolini	Risorse finanziarie	
Risorse umane	10	<i>Personale</i>	€ 521.774,38
<i>II Area</i>	1	<i>Funzionamento</i>	€ 754.509,9
<i>III Area</i>	9	<i>Interventi</i>	€ 487.371
		<i>Investimenti</i>	€ 762.565,00 sul capitolo 8406 € 63.310.133,07 sul capitolo 8415 residui di stanziamento 2015 € 3.674.110,00 sul capitolo 8406/4 residui di stanziamento 2015

i dati riportati nella tabella si riferiscono alle risorse impegnate nel corso dell'esercizio finanziario

La Divisione II, nell'ambito delle competenze ad essa attribuite con il DPCM n.142 del 10 luglio 2014 e il DM n. 8 del 19 gennaio 2015, assicura lo svolgimento delle proprie funzioni avvalendosi di risorse umane interne e dell'assistenza tecnica che la Società Sogesid Spa, strumento in house del Ministero, presta alla Direzione CLE.

In particolare sono assegnate alla Divisione, 10 risorse interne e 27 risorse esterne.

Con DD. n. 118/CLE del 09 maggio 2016 il Direttore generale ha attribuito ad ogni Divisione le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie al raggiungimento degli obiettivi operativi definiti per l'anno 2016.

Alla Divisione II è stata attribuita la gestione amministrativo contabile dei seguenti capitoli e delle relative risorse finanziarie:

CAPITOLO	PG	DISPONIBILITA' INIZIALE
2031	1	0
2041	1,2	€ 41.845
8438	91	0
8415	1	€ 63.318.639,00–RESIDUI DI STANZIAMENTO 2015
8450	89	0
8406	1	€ 814.654,00

Nel corso dell'anno sono stati impegnati € 63.310.133,07 - residui di stanziamento 2015 sul capitolo 8415 PG 1 "Spese per interventi nazionali di riduzione delle emissioni climalteranti e la promozione delle fonti energetiche alternative, l'efficientamento energetico degli edifici e dei processi produttivi, la mobilità sostenibile ed ogni altro intervento di adattamento ai cambiamenti climatici compresa la ricerca scientifica" derivanti dalla ripartizione dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 di competenza dell'anno 2014 di cui all'articolo 19 del D.Lgs 13 marzo 2013, n. 30.

A fine dicembre 2016 sono state attribuite sullo stesso capitolo risorse pari a € 83.118.296,99, per i quali verrà richiesta la conservazione dei residui e che verranno pertanto utilizzati nel successivo esercizio finanziario.

Successivamente all'emanazione della Direttiva di II livello sono stati istituiti 5 nuovi capitoli e un nuovo piano gestionale:

- capitolo 8416 “Mobilità sostenibile tra i centri abitati lungo l’asse ferroviario Bologna- Verona” con uno stanziamento di € 5.000.000,00 in attuazione di quanto stabilito dalla Legge la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”, che all’articolo 5 comma 3 dispone che “al fine di incentivare la mobilità sostenibile tra i centri abitati dislocati lungo l’asse ferroviario Bologna-Verona, promuovere i trasferimenti casa-lavoro nonché favorire il ciclo-turismo verso le città d’arte della Pianura padana attraverso il completamento del corridoio europeo EUROVELO 7, è assegnato alla Regione Emilia-Romagna, promotrice a tal fine di un apposito accordo di programma con gli enti interessati, un contributo pari a euro 5 milioni per l’anno 2016 per il recupero e la riqualificazione a uso ciclo-pedonale del vecchio tracciato ferroviario dismesso, la cui area di sedime è già nella disponibilità dei suddetti enti”
- capitolo 2045 “Spese per l’attuazione di impegni nazionali previsti per la protezione dello strato di ozono e per la predisposizione della relazione relativa al monitoraggio dei livelli dell’ozono stratosferico e della radiazione ultravioletta al suolo” con uno stanziamento di € 105.000,00 necessario per lo svolgimento delle attività legate all’attuazione dei programmi e degli impegni nazionali previsti dalla Convenzione di Vienna per la protezione dello strato d’ozono, dal relativo protocollo di Montreal per la protezione dell’ozono stratosferico
- capitolo 2046 “Spese per gli adempimenti derivanti dall’applicazione dell’emendamento di Doha al protocollo di Kyoto relativa ai cambiamenti climatici” con uno stanziamento di € 382.371,00
- PG 4 “spese per la stipula di accordi di programma in materia di produzione di biocombustibile per il settore dell’aviazione” del capitolo 8406 – residui di stanziamento 2015 pari a € 3.674.115,00 derivanti dalla ripartizione dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 del settore aereo di competenza dell’anno 2014 di cui al comma 4 dell’articolo 6 del D.Lgs 13 marzo 2013, n. 30.
- capitolo 8414 “Spese relative al sistema informatico per la gestione delle attività inerenti al sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (UE-ETS)” relativo alle tariffe a carico degli operatori per le attività previste dal decreto legislativo n. 30/2013 per la gestione del sistema UE-ETS;
- capitolo 2030 “Spese per attività di funzionamento connesse al sistema comunitario per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra (UE-ETS)”

PREMESSE

Le competenze attribuite alla Divisione dal DM n. 8 del 19 gennaio 2015 possono essere così sintetizzate:

Mobilità sostenibile

Per l'attuazione delle misure di propria competenza, la Mobilità Sostenibile promuove la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione dell'utilizzo del mezzo privato motorizzato ed in favore di modalità di trasporto orientate alla salvaguardia dell'ambiente, ed in particolar modo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dal traffico e alla riduzione delle emissioni di gas serra climalteranti.

L'attività in essere si articola nella gestione di Programmi Nazionali per la mobilità sostenibile a favore di Enti Locali, Accordi di Programma con Enti, Iniziative e Associazioni, Convenzioni, Affidamenti e Protocolli d'intesa, Programmi di iniziativa Comunitaria, Gruppi di lavoro.

Tale attività riguarda un insieme di 576 interventi di cui 313 ancora in corso, cofinanziati per un impegno economico complessivo di 613,6 milioni di euro a favore di 169 enti locali attraverso specifici programmi di cofinanziamento rivolti a Comuni, quali soggetti competenti nella realizzazione delle politiche di mobilità urbana, e altri soggetti istituzionali.

Al fine di concludere l'iter amministrativo contabile relativo agli interventi ancora in corso, sono state inviate 658 note contenenti richieste di chiarimenti in merito alle rendicontazioni, alle modifiche degli interventi (c.d. rimodulazioni), nonché solleciti nei confronti degli enti locali beneficiari.

Nel corso dell'anno è stato rilevato l'avanzamento di 102 interventi, di cui 20 di essi sono stati conclusi. Per gli interventi ancora in corso che risultano in forte ritardo nella loro attuazione, è in corso una ricognizione complessiva al fine di predisporre gli eventuali atti di revoca dei cofinanziamenti concessi.

Attività principali svolte nel corso dell'anno:

- Elaborazione del testo del decreto ministeriale n. 208 del 20 luglio 2016 che definisce il “Programma sperimentale nazionale casa-scuola e casa-lavoro” ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 5 della Legge 221/2015 per la cui definitiva approvazione sono stati acquisiti i pareri del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Conferenza Unificata e delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Il decreto ministeriale, a seguito della registrazione presso la Corte dei Conti, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 239 del 12 ottobre 2016 e sul sito internet del Ministero;
- Definizione del testo e sottoscrizione, in attuazione di quanto disposto dal comma 3, articolo 5 della Legge 221/2015, concernente attività di recupero e riqualificazione a uso ciclo-pedonale del tracciato ferroviario dismesso Bologna – Verona, di un Accordo di Programma con la Regione Emilia Romagna, la Città Metropolitana di Bologna e la Provincia di Modena;
Approvazione del Piano Operativo di Dettaglio ed erogazione di € 2.000.000,00;
- Elaborazione e sottoscrizione di n. 4 Accordi di Programma con i Comuni di Bologna, Roma, Milano e Torino a valere sulle risorse di cui all'art. 19 comma 6, lettera b) del Decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30 e in attuazione delle finalità del c.d. Protocollo anti-smog del 30 dicembre 2015 per il miglioramento della qualità dell'aria, l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas serra
- Convenzione del 19 dicembre 2016 sottoscritta con il Comune di Milano “per lo sviluppo di una collaborazione di reciproca utilità e convergenza di interessi nel campo dei sistemi di mobilità sostenibile, con particolare riguardo alla mobilità ciclistica a trazione elettrica”;
- Convenzione sottoscritta con l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) per la prosecuzione del monitoraggio degli interventi in materia di mobilità sostenibile attraverso la piattaforma GIMS un'applicazione web che consente di attuare il monitoraggio amministrativo-contabile degli interventi e monitorare l'efficacia ambientale dei singoli interventi attraverso la stima della riduzione delle emissioni in atmosfera e dei gas serra, nonché di pubblicare le azioni realizzate su mappe georeferenziate;

- Prosecuzione delle attività dell'Osservatorio Nazionale sulla Sharing Mobility a cui partecipano i rappresentanti delle aziende, dei Comuni, dell'ANCI, degli altri Ministeri competenti e delle associazioni ambientaliste e rappresentative della società civile ed eventuali altri soggetti ritenuti utili, con l'obiettivo di sviluppare un'azione di coordinamento e supporto ai Comuni e alle imprese coinvolti nei servizi di mobilità condivisa e di condividerne le prospettive di sviluppo;
- Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane nei comuni montani: sono stati sottoscritti 17 Accordi Procedimentali con le Regioni. Si è provveduto all'analisi preliminare tecnico-amministrativa degli interventi progettuali finanziati (n. 55) e sono stati verificati gli adempimenti amministrativi propedeutici al trasferimento alle Regioni della quota di anticipazione del finanziamento ministeriale. Si è quindi provveduto con distinti provvedimenti all'erogazione del 30% del finanziamento attribuito per un importo complessivo di € 13.363.655,14, così come previsto dal comma 3 dell'articolo 4 degli Accordi Procedimentali sottoscritti;
- Sottoscrizione di una Convenzione con l'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per il "monitoraggio amministrativo-contabile e la valutazione di efficacia degli interventi finanziati alle Regioni; sono state concluse le attività di prima fase e si è provveduto alla liquidazione della quota di anticipazione prevista per le attività svolte.
- Conferenza Nazionale Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile – Stati Generali dell'Ambiente: elaborazione documenti prodromici ai lavori del Tavolo 3 – Mobilità Sostenibile e stesura del documento conclusivo dei lavori.

Misure di attuazione degli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione di Vienna per la protezione dello strato d'ozono e dal relativo protocollo di Montreal per la protezione dell'ozono stratosferico nonché dalla Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici e dal relativo protocollo di Kyoto (diverse da EU-ETS).

Per l'attuazione degli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione di Vienna e dal relativo Protocollo di Montreal per la protezione dell'ozono stratosferico vengono svolte le seguenti attività: vigilanza sul rilascio delle licenze di importazione/esportazione di sostanze ozono lesive da parte della CE, istruttorie per il rilascio di autorizzazioni alla esportazione di halon per usi critici; gestione del data-base relativo alle dichiarazioni della raccolta degli halon, CFC, HCFC da parte dei consorzi firmatari degli accordi di programma (art.6(5), della legge 549/93); è stata avviata e conclusa un'attività istruttoria con la Commissione europea relativa all'importazione per successiva riesportazione di idroclorofluorocarburi; predisposizione di due report alla CE sulle quantità di halon installate, utilizzate e immagazzinate per usi critici e sui casi di commercio illecito; predisposizione della relazione annuale al Parlamento sul monitoraggio dei livelli di ozono stratosferico e della radiazione UV al suolo. Al fine di acquisire le informazioni di carattere tecnico-scientifico per la redazione del rapporto al Parlamento, la Direzione ha stato sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila – CETEMPS. Infine, il Ministero, ai sensi del D.Lgs. n. 108/2013, svolge attività di vigilanza e accertamento ai fini dell'irrogazione delle sanzioni previste per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) n. 1005/2009.

Adozione delle misure di attuazione degli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici e dal relativo protocollo di Kyoto;

Per l'attuazione degli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici e dal relativo protocollo di Kyoto viene svolta l'attività di implementazione della normativa comunitaria in materia di gas fluorurati ad effetto serra (F-gas). Essa si articola nella notifica degli Organismi di Certificazione (Regolamenti (CE) n.303/2008, n.304/2008, n.305/2008 e n.306/2008), e degli Organismi di Attestazione (Regolamento (CE) n. 307/2008); sistema di certificazione delle persone/imprese previsto dal D.P.R. n. 43/2012 in attuazione dell'art.5 del Regolamento (CE) n. 842/2006; sistema di comunicazione delle informazioni per i settori contemplati dal Regolamento e attività di informazione e assistenza agli operatori. E' proseguita la fase di consultazione per il recepimento del nuovo Regolamento (UE) n. 517/2014 in materia di F-gas; registro nazionale delle persone e delle imprese certificate previsto dall'art.13 del D.P.R. n. 43/2012. In particolare è stata svolta l'attività di controllo sulle imprese iscritte al "Registro Nazionale delle Persone e delle Imprese Certificate" ai sensi del D.P.R. n. 43/2012 ma non ancora certificate per svolgere le attività disciplinate dalla normativa in materia di F-Gas. Tale attività ha visto coinvolte circa

33.000 imprese e, dall'ultimo aggiornamento disponibile, il numero delle imprese certificate è salito a circa il 44% delle imprese registrate;

Inoltre, il Ministero, ai sensi del D.Lgs. n. 26/2013, svolge attività di vigilanza e accertamento ai fini dell'irrogazione delle sanzioni previste per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) n. 842/2006.

La Divisione ha fornito supporto per l'elaborazione di elementi di normativa nazionale in adempimento ad obblighi internazionali derivanti dal Protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici, in particolare sono state svolte le seguenti attività principali:

- Prosecuzione dell'attività di consultazione delle principali associazioni di categoria nazionali e altri soggetti interessati (pubblici e privati) per l'adeguamento della normativa vigente in materia di gas fluorurati a effetto serra a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento (UE) n. 517/2014;
- Predisposizione e successiva emanazione del Decreto Ministeriale 9 dicembre 2016, n. 380 recante "Attuazione della legge 3 maggio 2016, n. 79 in materia di ratifica ed esecuzione dell'emendamento di Doha al protocollo di Kyoto". Al fine di dare esecuzione alle attività necessarie per il raggiungimento degli obiettivi derivanti dall'attuazione della legge 3 maggio 2016, n. 79 in materia di ratifica ed esecuzione dell'emendamento di Doha al protocollo di Kyoto, la Direzione ha sottoscritto un accordo di collaborazione annuale con ISPRA.

Supporto al Comitato ETS

La Divisione fornisce supporto logistico organizzativo al Comitato ETS e per la predisposizione delle attività di attuazione della Direttiva Emissions Trading.

In particolare, nell'ambito del rapporto organizzativo funzionale è stato sottoscritto un Accordo di cooperazione con UNION CAMERE il 07 novembre 2016 avente ad oggetto "la realizzazione, gestione e manutenzione evolutiva del sistema informativo per le attività e i procedimenti del Comitato Nazionale ETS e per gli altri adempimenti amministrativi che il Ministero deve garantire a norma del Decreto legislativo n. 30 del 2013". Inoltre, è stato garantito il supporto tecnico per la predisposizione di normative e il monitoraggio degli impianti e attività soggette a ETS.

Ha inoltre collaborato alla predisposizione dei seguenti Decreti:

- D.M. 209 del 20 luglio 2016 relativo alla determinazione dei compensi dei membri del Comitato Nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE e per il supporto nella gestione delle attività di progetto del Protocollo di Kyoto;
- DM 214 del 25 luglio 2016 che disciplina i costi delle attività di cui all'art. 41 del Decreto legislativo n. 30 del 2013 (c.d. Decreto Tariffe);
- Decreto interdirettoriale n. 179 del 29 luglio 2016 relativo al regolamento per il funzionamento del Comitato ETS,
- DM 256 del 05 ottobre 2016 che definisce la composizione del Comitato ETS.

Partecipazione alle attività di normazione europea ed ai tavoli tecnici dell'Unione europea previsti dalle Direttive di settore

La Divisione partecipa alle attività di normazione europea con riferimento alla Riforma del sistema ETS così come da proposta presentata dalla Commissione Europea lo scorso 15 luglio 2015 e assicura la partecipazione ai tavoli tecnici del Comitato Cambiamenti Climatici e ai gruppi di lavoro.

La Divisione partecipa inoltre ai tavoli tecnici con la definizione degli scenari di riferimento al 2030 per il Clima e l'energia in vista della definizione degli obiettivi di riduzione delle emissioni nei settori non-ETS che saranno definiti nel corso del 2017.

La Divisione contribuisce per la parte clima alla definizione e attuazione della Strategia per l'Unione dell'Energia.

Certificazione ambientale:

1. Supporto al Comitato Ecolabel Ecoaudit per l'assegnazione del marchio Ecolabel e/o della Registrazione EMAS. La Direzione svolge funzioni di vigilanza sui programmi di attività del Comitato interministeriale per l'Ecolabel e l'Ecoaudit istituito ai sensi del D.M. 2 agosto 1995, n.413 e s.m.i., nonché funzioni di indirizzo per le attività svolte dal Comitato stesso in ambito europeo quali il supporto alla definizione/revisione dei criteri;
2. La Direzione svolge attività complesse riguardanti la promozione al fine di favorire l'applicazione dei diversi sistemi di certificazione ambientale delle diverse organizzazioni (industrie, servizi, pubbliche

amministrazioni, ...), sia quelli riguardanti la qualità ambientale dei prodotti (etichette di “primo tipo” come l’Ecolabel europeo, etichette di “secondo tipo” come le autodichiarazioni derivanti dalla norma ISO 14021, o le etichette di “terzo tipo” come le Dichiarazioni ambientali di prodotto). Inoltre la Direzione presiede le attività del Comitato di Settore Ambiente di ACCREDIA (l’ente unico nazionale per l’accreditamento).

“Acquisti Verdi” (GPP)

La Direzione sovrintende le attività inerenti l’applicazione del Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (PAN GPP) (Decreto interministeriale 11.4.2008 e s.m.i.), attraverso il coordinamento del Comitato di gestione e la conduzione dei gruppi di lavoro per la definizione di “criteri ambientali minimi” (CAM) per i diversi gruppi di prodotto/servizio da inserire nei capitolati delle gare d’appalto della pubblica amministrazione, nonché svolge le attività di informazione e formazione, e di monitoraggio dell’applicazione del PAN GPP.

Attività inerenti IPP (politiche integrate di prodotto) e SCP (consumo e produzione sostenibili)

La Direzione, segue le attività riguardanti la valorizzazione ambientale delle filiere produttive di interesse nazionale, attraverso lo studio del ciclo di vita dei prodotti (LCA), l’applicazione di disciplinari di produzione e la promozione di sistemi di certificazione ambientale, tutto ciò in vista del Piano d’azione nazionale su Consumo e Produzione Sostenibili previsto dall’articolo 21 della L.221/2015.

Attività principali svolte nel corso dell’anno:

Certificazione ambientale:

L’Ufficio oltre alle consuete azioni di vigilanza sui programmi di attività del Comitato Ecolabel Ecoaudit, ha portato avanti una impegnativa attività di promozione mirata alla valorizzazione del Marchio Ecolabel verso i consumatori. Ciò è avvenuto sia attraverso la ristrutturazione della pagina web del Ministero su Ecolabel, sia, in particolare, con la realizzazione di un video di circa 60 secondi sul Marchio Ecolabel europeo rivolto ai consumatori con un costo pari a 6.954,00 Euro (IVA inclusa). L’Ufficio ha ottenuto, in collaborazione con la Presidenza dei Ministri, di inserire il video sul marchio Ecolabel nella campagna istituzionale di programmazione del servizio pubblico televisivo a titolo gratuito. A tal fine è stato necessario ridurre il video da 60” a 30” (operazione 3.660,00 (IVA inclusa)). Il video, così realizzato, è stato messo in onda sulle tre reti televisive nazionali (RAI 1, RAI 2 e RAI 3) a partire dal 5 dicembre per due settimane nell’arco della giornata (per un totale di circa 60 passaggi TV).

Il video di 60” sarà, invece, trasmesso per 6 settimane sulle TV delle metropolitane di Roma, Milano e Brescia e sulle TV degli autobus di Milano, per un totale di € 29.499,60 (IVA inclusa). Si stima che questa campagna informativa produrrà circa 16.700.000 di contatti.

Sempre sul Marchio Ecolabel, l’Ufficio, sta realizzando uno spot radiofonico della durata di 30” da trasmettere a titolo gratuito sulle radio del servizio pubblico con un costo pari a 3.281,80 (IVA inclusa).

Inoltre sul sito web dedicato del Ministero è stata resa disponibile la georeferenziazione delle strutture turistiche e dei campeggi certificati Ecolabel UE, finora non ancora presente, come strategia di comunicazione digitale per aumentarne la visibilità e incentivarne l’attività ricettiva.

Gli uffici, come consueto hanno seguito le attività, su altri strumenti di certificazione ed accreditamento. In particolare hanno svolto attività di studio sulla possibile applicazione delle etichette di terzo tipo nei bandi di gara della pubblica amministrazione e hanno collaborato con la Direzione SVI per la definizione del “Made Green Italy”.

GPP e produzione e consumo sostenibile (SCP)

Con l’entrata in vigore della legge 221/2015 e del nuovo Codice appalti (d.lgs 50/2016), la mole delle attività a cui gli uffici sono chiamati a rispondere è aumentata considerevolmente, sia quantitativamente sia in termini di responsabilità, ciò pur senza aver avuto il necessario rafforzamento in termini di personale e di risorse finanziarie. Anzi bisogna sottolineare che nel corso dell’anno si è avuta una riduzione del personale presente nell’ufficio che, a fronte di due funzionari trasferiti ad altri uffici e Ministeri, ha ottenuto solo una nuova entrata.

Il maggior carico di lavoro è determinato principalmente dal nuovo Codice appalti che prevede l’obbligatorietà di applicazione dei CAM adottati dal MATTM nelle procedure di acquisto della pubblica amministrazione (art.34 del Codice appalti). Tale obbligo oltre ad aumentare notevolmente la richiesta di

attività di informazione e formazione verso le stazioni appaltanti e gli operatori economici, rende necessario procedere il più rapidamente possibile alla revisione dei CAM già adottati per adeguarli al nuovo regime, e di adottarne di nuovi per altre categorie di prodotto/servizio.

Per quanto riguarda le attività di comunicazione formazione, si può notare come, anche rispetto agli obiettivi che si erano proposti all'inizio del 2016, circa il numero di convegni/seminari di formazione da effettuare il numero degli stessi è stato ampiamente superato; lo stesso dicasi per gli incontri/riunioni effettuati presso il ministero o in altre sedi, e lo stesso per quanto riguarda il numero di comunicazioni.

Alle necessità di aumentare le attività di comunicazione esterna si è aggiunta anche una maggiore richiesta di pareri sulle modalità di applicazione dei CAM.

Per quanto riguarda la revisione e la produzione di nuovi CAM vi sono state delle modifiche rispetto a quanto preventivato ed indicato anche nelle direttive del Ministro sulle attività amministrative. Infatti, mentre nelle direttive del Ministro veniva indicata la necessità di procedere alla adozione dei CAM almeno per tre gruppi di prodotto (“revisione illuminazione pubblica”, “revisione prodotti tessili” e “servizi di pulizia per le strutture sanitarie”), è stato necessario operare anche per la revisione di un CAM particolarmente importante (quello sulla progettazione, costruzione e manutenzione degli edifici), adottato alla fine del 2015, immediatamente prima della entrata in vigore degli obblighi previsti dal Codice appalti e dal collegato ambientale e di un altro CAM molto datato (arredi per ufficio).

Pertanto, nel secondo semestre del 2016 si sono conclusi i lavori per i seguenti quattro CAM:

- affidamento servizio di sanificazione per le strutture ospedaliere e per la fornitura di prodotti detergenti (DM 18/10/2016 (nuovo));
- servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici e per la gestione dei cantieri (revisione) (alla firma del Ministro)
- arredi per ufficio (revisione) (alla firma del Ministro)
- prodotti tessili (revisione) (alla firma del Ministro)

Mentre, per la revisione del CAM sulla illuminazione pubblica, è prevista la conclusione dei lavori a fine gennaio 2017.

Gli uffici hanno partecipato a due incontri in sede Europea del “GPP Advisory Group” confrontandosi con gli altri paesi ed esponendo le attività svolte in sede nazionale nonché all’ad hoc working group per l’elaborazione del documento di GPP europeo sui servizi di ristorazione e catering, sulla fornitura di prodotti alimentari e sulla fornitura di distributori di alimenti e bevande, nell’ambito del quale hanno proposto modifiche ed integrazioni alla versione di documento in consultazione.

E’ stata inoltre organizzata e coordinata un’attività di confronto sia con le Regioni, a seguire con le Arpa, per focalizzare le iniziative da intraprendere al fine di diffondere le informazioni sulle migliori esperienze di assistenza tecnica condotte da alcune Regioni e di far replicare analoghe esperienze nelle altre e per far sviluppare filiere verdi a livello locale attraverso la leva dei Criteri ambientali minimi. A valle è stato elaborato ad hoc un Accordo di programma.

Sono stati altresì riattivati i confronti con l’ANAC alla luce delle vaste competenze assegnate a detta Autorità in tema di appalti pubblici, ivi incluso il monitoraggio. Una proposta di Accordo di collaborazione è stata redatta dall’ufficio e sottoposta all’ANAC.

Per quanto riguarda l’attività relativa alla definizione di una proposta di Piano d’azione su consumo e produzione sostenibile, è stato necessario valutare, in quanto strettamente connesse, le attività in itinere in altre sedi (anche con il contributo dello scrivente ufficio) per la definizione di altri piani e strategie, in particolare per quanto concerne:

- La strategia Sviluppo Sostenibile su cui sta lavorando la Direzione generale SVI;
- il piano sulla “Bioeconomia”, su cui sono impegnati i Ministeri dello Sviluppo economico e delle Politiche agricole;
- il Piano strategico per lo sviluppo del Turismo, elaborato dal Ministero dei Beni culturali;

E’ stata quindi elaborata la prima bozza del documento del Piano SCP e le relative Schede di azione allegate.

Pertanto, ad oggi, dopo aver tenuto alcuni incontri interni al MATTM con le altre Direzioni interessate, e due incontri preliminari con la Direzione generale competente del Ministero dello sviluppo economico e con il Capo dipartimento interessato del Ministero delle Politiche agricole, si prevede di completare l'attività di elaborazione della proposta interna da sottoporre agli uffici di diretta collaborazione del Ministro ed al confronto con i soggetti interessati subito dopo un incontro finale con il Segretariato e le altre Direzioni interessate del MATTM prevista per fine gennaio.

Attività non previste nella programmazione iniziale

L'ufficio ha supportato l'Ufficio legislativo nelle attività legislative in sede parlamentare, in particolare per quanto concerne il progetto di legge riguardante "la certificazione ecologica dei cosmetici" (A.C. 106);

L'ufficio in attuazione del "collegato ambientale" e del dlgs 50/2016, ha elaborato un decreto previsto dall'articolo 23 della l.221/2015 riguardante i punteggi premianti per i prodotti contenenti materiale riciclato, e un decreto previsto dall'articolo 34 del codice appalti relativo agli incrementi della percentuale degli importi delle gare d'appalto su cui applicare l'obbligo di applicazione dei CAM.

L'ufficio ha elaborato un progetto che vuole sensibilizzare e coinvolgere attivamente tutto il personale presente nel Ministero, con l'obiettivo di avviare un percorso di sostenibilità sulle scelte e sull'utilizzo delle tecnologie, dei materiali e dei beni presenti negli uffici.

Il "Progetto Eco-Ufficio", è strutturato in due fasi principali:

- la realizzazione di un percorso di sensibilizzazione e formazione del personale nonché l'adozione di piccoli accorgimenti a basso costo o gestionali per la riduzione degli impatti ambientali nel nostro ambiente lavorativo (uso delle stampanti, distributori automatici, informatizzazione atti, etc)
- la messa in atto di azioni per garantire la corretta applicazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle procedure d'acquisto attuati dai competenti uffici del MATTM.

Tale ipotesi di lavoro, comunicata con lettera del Direttore al Segretariato generale e alle altre Direzioni generali è in attesa di riscontro da parte degli altri interlocutori.

Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC)

Il MATTM ha adottato con Decreto del Direttore Generale della Direzione Generale per il Clima e l'Energia n. 86 del 16 giugno 2015, la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC). L'obiettivo principale della SNAC è quello di elaborare una visione nazionale sui percorsi comuni da intraprendere per far fronte ai cambiamenti climatici contrastando e attenuando i loro impatti. A tal fine la SNAC individua le azioni e gli indirizzi per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, per proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione, per preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici e trarre vantaggio dalle eventuali opportunità derivanti dalle nuove condizioni climatiche.

La Direzione Generale sta dando attuazione alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC) attraverso l'elaborazione di un Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). A tal fine la Direzione Generale ha stipulato il 3 maggio 2016 una Convenzione con la Fondazione CMCC - Centro Euro Mediterraneo dei Cambiamenti Climatici per l'"Elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)".

A partire da giugno la Direzione Generale ha dato avvio alle fasi di istruttoria tecnica e amministrativa dei documenti presentati nel contesto del processo di elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) da parte del Centro Euro Mediterraneo di Adattamento ai Cambiamenti Climatici al fine di verificare la coerenza tra quanto previsto nella Convenzione stipulata e gli output presentati dalla Fondazione CMCC.

In particolar il 26 ottobre 2016 sono state inviate da parte della DG CLE le osservazioni ai primi documenti presentati dalla Fondazione CMCC e precisamente:

- "Analisi climatica-aree climatiche omogenee", inviato il 29 luglio 2016 e sottoposto a discussione in video conferenza il 04/08/2016;
- bozza dell'indice e schede impatti e vulnerabilità settori e micro settori presentati in data 22 settembre 2016 e discussi presso il MATTM il 24 settembre 2016;
- prima bozza del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 25 ottobre 2016.

E' stata inoltre predisposta la relazione sul Rapporto gestionale e scientifico presentato dalla Fondazione CMCC il 29/11/2016, prot. 0009605, ai fini della rendicontazione economico-finanziaria della prima tranche di attività.

Il 31/12/2016 la Fondazione CMCC ha presentato la bozza del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) da sottoporre alla discussione e alla consultazione nel successivo anno 2017.

La costruzione e la futura attuazione dei contenuti del PNACC si sviluppano secondo un modello di governance che coinvolge i diversi livelli istituzionali e precisamente le amministrazioni centrali, le regioni, le amministrazioni locali e il partenariato socio-economico. Al fine di costruire il modello di governance la Direzione Generale ha avviato una serie di incontri istituzionali e precisamente è stato attivato:

- un tavolo interministeriale per la condivisione dei contenuti del PNACC per i diversi settori di interesse competenti. In particolare il 6 luglio è stato presentato alle Amministrazioni centrali competenti il processo di attuazione della SNAC e di elaborazione del PNACC;
- il tavolo di lavoro interregionale sul PNACC con i referenti regionali della Commissione Ambiente ed Energia della Conferenza Stato Regioni. La partecipazione delle regioni al processo di elaborazione del PNACC è stata oggetto di formalizzazione attraverso la nomina di un referente politico e tecnico per ognuna di esse. Tale tavolo interregionale è stato convocato il 21 dicembre in occasione del workshop di presentazione del progetto PON GAT 2007/2013 "Rafforzamento Delle Autorità Ambientali"- Linea di intervento/Attività 4 - "Recepimento degli indirizzi contenuti nella Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici. In tale occasione sono state fornite alle regioni partecipanti indicazioni sui contenuti e sullo stato di avanzamento del PNACC, ed è stata evidenziata l'importanza di percorsi regionali verso l'adattamento ai fini della definizione e attuazione dei contenuti dello stesso Piano Nazionale di Adattamento;
- un confronto a livello locale. In tale contesto la Direzione Generale si è proposta come animatore per la diffusione dell'adattamento a livello locale. A tal fine è in fase di definizione un accordo di partenariato con la DG CLIMA della Commissione Europea e con i rappresentanti del Covenant of Mayor e Major Adapt e il nuovo Covenant of Mayors for Climate & Energy.

Ai fini della costruzione di un percorso nazionale di adattamento in cui il PNACC rappresenta il dispositivo guida, la Direzione Generale predispone note e contributi, ha partecipato e partecipa a numerosi tavoli tecnici e incontri con gli attori istituzionali e il partenariato socio-economico, sviluppa progetti specifici e adempie a quelli che sono gli obblighi comunitari in materia di adattamento ai cambiamenti climatici.

Tra gli incontri citiamo:

- seminari e workshop a livello internazionale (es. COP22 sul clima di Marrakech, e Habitat III sulle città sostenibili a Quito);
- seminari e workshop a livello europeo, nel contesto della partecipazione al Working Group europeo on Adaptation (WG6);
- seminari ed eventi in materia di adattamento ai cambiamenti climatici organizzati dalle Regioni (es. Lazio, Abruzzo, Emilia Romagna, Piemonte);
- seminari ed eventi organizzati a livello locale su temi concernenti l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Tra i contributi citiamo:

- contributo della Direzione Generale al G7 Ambiente del Giappone (2016) collaborazione alla definizione dei contenuti del prossimo G7 Ambiente che avrà luogo a Taormina (giugno 2017) in materia di adattamento ai cambiamenti climatici;
- contributo alla conferenza Habitat III delle Nazioni Unite per quanto riguarda il capitolo Environment and Urbanization: Issues and challenges for a new Urban Agenda, CP. III, Italian National Report, sotto il coordinamento della Presidenza del consiglio dei ministri Dipartimento per le Politiche di Coesione;
- contributo della Direzione generale alla Conferenza Nazionale sull'educazione ambientale organizzata dal Ministero dell'ambiente all'interno del Tavolo 10. Città sostenibili. Cambiamenti climatici, mitigazione e adattamento in aree urbane (MAXI, Roma 22 novembre).

Tra i progetti elaborati a valere su fondi comunitari citiamo principalmente:

- il Progetto PON GAT 2007/2013 "Rafforzamento Delle Autorità Ambientali"- Linea di intervento/Attività 4 - "Recepimento degli indirizzi contenuti nella Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Tale progetto, rivolto alle regioni obiettivo convergenza (Calabria, Puglia, Sicilia, Campania) è stato concluso il 31 ottobre 2016 e presentato alle regioni il 21 dicembre 2016. Il progetto il cui output è risultato in 4 rapporti sullo stato di conoscenza delle regioni in materia di adattamento ai cambiamenti climatici voleva:

- operare una ricognizione generale delle azioni di adattamento contenute negli strumenti di Programmazione comunitaria, nazionale e regionale;
 - analizzare gli strumenti di programmazione e pianificazione che affrontano particolari situazioni di vulnerabilità ai cambiamenti climatici prioritari per ogni specifica regione;
 - individuare di modelli di multilevel governance verticale e orizzontale finalizzati all'attuazione di strategie e piani di adattamento;
- il Progetto, attualmente in fase istruttoria dal titolo "Multi-level Governance e adattamento ai cambiamenti climatici" a valere sulle risorse del Programma operativo Nazionale Governance e capacità istituzionale 2014-2020, rivolto a rafforzare, attraverso attività di ricerca sul rischio e le implicazioni socio-economiche dei cambiamenti climatici, formazione e animazione territoriale le regioni italiane e le istituzioni locali in materia di adattamento ai cambiamenti climatici e gestione del rischio legato ai cambiamenti climatici.

Le attività di reporting e monitoraggio sui dati meteo-climatici e sulle azioni nazionali in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, sviluppate anche in coordinamento con ISPRA e le ARPA regionali, hanno riguardato:

- il reporting on National adaptation actions under the art. 15 of MMR coerentemente con il Regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del consiglio del 21 maggio 2013 relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE;
- il reporting delle azioni di adattamento nazionali per diversi settori richiesto per l'UNFCCC nel contesto delle attività legate alla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici e in coordinamento con la Direzione Generale SVI;
- la redazione del rapporto nazionale sull'attuazione di politiche in materia di Disaster Risk Reduction e Climate Change Adaptation (DRR-CCA) su domanda dell'Agenzia Ambientale Europea (EIE).

La Direzione Generale, in qualità di Organismo Intermedio titolare di Linee di Attività del Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" 2007/2013, nel rispetto del principio di separazione delle funzioni di cui all'articolo 58, lettera b), del Regolamento (CE) n. 1083/2006, assicura le attività di gestione e di controllo di primo livello attraverso sue distinte Divisioni.

La Divisione II - Responsabile del Controllo di I livello rispetto alle Linee di Attività 1.5, 2.2, 2.3 e 2.5 - verifica, a norma dell'articolo 60 lettera b) del Regolamento (CE) 1083/2006, che "i prodotti ed i servizi cofinanziati siano forniti" e che vi sia "l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali". Detti controlli sono svolti in concomitanza con le attività proprie della Divisione Responsabile della gestione e sono propedeutici alla rendicontazione delle spese, ritenute ammissibili, presso l'Autorità di Gestione del Programma. In conformità a quanto stabilito nell'articolo 13, par. 2, del Regolamento (CE) n. 1828/2006, la Divisione II effettua le verifiche "amministrative", "in loco" ed ex post. Le verifiche "amministrative" sono condotte attraverso la disamina dei documenti presenti presso la Direzione Generale e riguardano tutte le spese dichiarate dai Beneficiari in relazione ai Progetti ammessi a finanziamento. Mentre, le verifiche "in loco" sono effettuate, su base campionaria, presso il Beneficiario, al fine di accertare l'effettiva presenza del bene destinatario del finanziamento, la corretta e completa conservazione della documentazione originale presso i beneficiari, nonché la rispondenza di quest'ultima rispetto alla documentazione oggetto di precedente disamina presso la Direzione Generale. Non da ultimo, sempre su base campionaria, sono eseguite le verifiche "ex post" con il precipuo scopo di accertare che l'opera, realizzata attraverso il finanziamento comunitario, sia funzionante ovvero completata e in uso. La Divisione II svolge tale compito avvalendosi di strumenti, quali Check list e Verbali, sui quali registrare l'esito delle verifiche condotte. Nel corso del 2016, sono state redatte, in esito ad altrettante verifiche amministrative, n. 685 Check list; sono state, inoltre, eseguite n. 12 verifiche in loco e n. 18 verifiche ex post.

In particolare si sottolinea come la necessità di rispettare i termini stabiliti per la rendicontazione presso l'Autorità di Gestione abbia comportato una intensa e molto complessa attività.

Obiettivo		18.16.87.01			
Rafforzamento delle altre misure di attuazione degli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici e dal relativo protocollo di Kyoto (diverse EU-ETS)		Peso		10%	
		Competenza		100%	
		Annualità		II	
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Monitoraggio del funzionamento del sistema di certificazione in materia di gas fluorurati a effetto serra (D.P.R. n. 43/2012)	X	X	SVOLTA	
Azione	Designazione organismi di certificazione e modifica tariffari approvati	X	X	SVOLTA	
Azione	Supporto alle imprese soggette alla normativa europea e nazionale in materia di gas fluorurati a effetto serra	X	X	SVOLTA	
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	Numero di imprese certificate /numero di imprese registrate ai sensi del D.P.R. n. 43/2012	%	45%	40%	44%
Indicatore	Numero di contatti con le imprese	n.	> 100	> 100	> 100
Indicatore	Numero di decreti di designazione	n.	2**	1	0
Indicatore	Numero di richieste di modifica tariffari approvati	n.	6**	1	2
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti	Imprese, Associazioni di Categoria, Altri Ministeri,		
Note					
Effetti Ambientali generati	Tra le misure di attuazione degli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione UNFCCC e dal suo Protocollo di Kyoto, l'attività di monitoraggio e di supporto ai soggetti che gestiscono determinate apparecchiature contenenti F-Gas è quella che consente di ridurre l'impatto di tali sostanze sul clima. L'assenza di tali attività favorisce la diffusione di comportamenti contrari alla normativa vigente.				

** : dato basato sulle richieste degli anni precedenti (2014 e 2015).

MONITORAGGIO AL PRIMO SEMESTRE 2016

Nell'ambito del monitoraggio del funzionamento del sistema di certificazione è proseguita l'attività di controllo sulle imprese iscritte al "Registro Nazionale delle Persone e delle Imprese Certificate" ai sensi del D.P.R. n. 43/2012 ma non ancora certificate per svolgere le attività disciplinate dalla normativa in materia di F-Gas. Inoltre, il 27 maggio 2016 è stata avviata un'ulteriore attività che ha coinvolto anche tutte le imprese che erano state escluse dalla prima azione. Le imprese interessate sono circa 33.000 e, dall'ultimo aggiornamento disponibile, il tasso di risposta è del 22%. Il numero delle imprese certificate è salito a circa 22.000 (circa il 40% delle imprese registrate).

Continua l'attività di assistenza alle imprese e a tutti gli operatori che richiedono informazioni in merito all'applicazione della normativa F-Gas (tramite contatti mail, telefonate, lettere ufficiali...).

La richiesta di designazione da parte degli organismi di Certificazione delle Persone e delle Imprese ai sensi del D.P.R. n. 43/2012 è risultata in diminuzione a causa del numero di Organismi di Certificazione già designati e presenti sul territorio nazionale. Nel primo semestre 2016 è stato designato un organismo di certificazione ed è stata richiesta ed evasa una modifica di tariffario.

MONITORAGGIO AL SECONDO SEMESTRE 2016

Nell'ambito del monitoraggio del funzionamento del sistema di certificazione è proseguita l'attività di controllo sulle imprese iscritte al "Registro Nazionale delle Persone e delle Imprese Certificate" ai sensi del D.P.R. n. 43/2012 ma non ancora certificate per svolgere le attività disciplinate dalla normativa in materia di F-Gas. La seconda fase dell'attività di controllo, avviata il 27 maggio 2016, ha visto coinvolte anche tutte le imprese che erano state escluse dalla prima azione. Le imprese interessate sono circa 33.000 e, dall'ultimo aggiornamento disponibile, il numero delle imprese certificate è salito a circa 24.600 (circa il 44% delle imprese registrate).

Continua l'attività di assistenza alle imprese e a tutti gli operatori che richiedono informazioni in merito all'applicazione della normativa F-Gas (tramite contatti mail, telefonate, lettere ufficiali...).

La richiesta di designazione da parte degli organismi di Certificazione delle Persone e delle Imprese ai sensi del D.P.R. n. 43/2012 è risultata in diminuzione a causa del numero di Organismi di Certificazione già designati e presenti sul territorio nazionale nonché a causa dell'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo che prevede un ampliamento degli obblighi di certificazione. Nel secondo semestre 2016 non è stato designato alcun organismo di certificazione e sono state evase due modifiche di tariffario.

Al fine di ridurre le emissioni di gas a effetto serra per limitare e prevenire effetti indesiderati sul clima, tra le misure di attuazione degli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e dal suo Protocollo di Kyoto, rientra l'attività di certificazione e formazione delle persone e delle imprese che svolgono alcune attività su determinate apparecchiature contenenti gas fluorurati a effetto serra (F-Gas). Detta attività viene svolta da appositi "Organismi di certificazione" secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 43/2012 che individua uno specifico iter per la designazione di detti Organismi. Più precisamente, un Organismo (soggetto pubblico o privato) per essere designato "Organismo di Certificazione ai sensi del D.P.R. n. 43/2012" deve essere a sua volta accreditato dall'Organismo nazionale italiano di accreditamento "ACCREDIA" e successivamente designato dal Ministero dell'Ambiente. Il certificato di accreditamento viene rilasciato da ACCREDIA sulla base di schemi di accreditamento (Regolamenti Tecnici) approvati dal Ministero dell'Ambiente (articolo 6, comma 2). Solo gli Organismi che ottengono l'accreditamento e inoltrano la domanda al Ministero, unitamente al tariffario che intendono applicare per il rilascio dei certificati, possono essere designati quali "Organismi di Certificazione". Si evidenzia che l'indicazione del target previsto per gli indicatori specifici di risultato scelti (designazione di organismi di certificazione e numero di richieste di modifiche tariffari) è stata effettuata in via preventiva desumendola dai dati relativi agli anni precedenti (2013, 2014 e 2015) ed è legata direttamente alla richiesta di designazione e/o di modifiche di tariffari degli Organismi. Pertanto, il mancato raggiungimento del target previsto è imputabile esclusivamente alla mancata richiesta di domande pervenute al Ministero dell'Ambiente. Si sottolinea, infatti, che le pratiche pervenute (n.1 designazione e n. 3 modifiche di tariffario) sono state evase nei termini stabiliti.

Il sistema di certificazione così strutturato non presenta notevoli difficoltà di gestione, soprattutto considerando la sua piena funzionalità da circa tre anni.

Molto importante è anche l'attività di informazione e assistenza che questa Divisione fornisce alle imprese. Nel 2016 si è dato riscontro ad oltre 100 quesiti pervenuti tramite telefono e mail. I quesiti sono rivolti soprattutto all'interpretazione della normativa, alle procedure di certificazione delle persone e delle imprese nonché alle procedure legate all'assegnazione delle quote di immissione in commercio di idrofluorocarburi nel mercato europeo e nazionale. Tale attività contribuisce inoltre alla sensibilizzazione di tutti i soggetti coinvolti verso la scelta di comportamenti ambientalmente corretti.

Il contributo fornito al raggiungimento dell'obiettivo è svolto da collaboratori esterni (SOGESID).

I quattro indicatori scelti hanno l'obiettivo comune di contribuire alla riduzione delle emissioni in atmosfera di F-gas e quindi al raggiungimento degli impegni fissati dalla Convenzione UNFCCC e dal suo Protocollo di Kyoto. In particolare, il sistema di certificazione rivolto alle persone che svolgono determinate attività su prodotti ed apparecchiature contenenti le sostanze clima-alteranti garantisce una corretta gestione di tali apparecchiature durante il loro intero ciclo di vita (dall'installazione alla dismissione) e, allo stesso tempo, incoraggia l'uso di tecnologie alternative senza impatto o con impatto minore sul clima.

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%



Obiettivo		18.16.87.02			
Attività connesse all'attuazione della Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici come da indicazioni del Decreto Direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015		Peso		20%	
		Competenza		100%	
		Annualità		II	
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Predisposizione dei contenuti di cui all'Art. 2 del Decreto Direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015 ed elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)	x	X	SVOLTA	
Azione	Coordinamento istituzionale	x	X	SVOLTA	
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	Numero di atti	n.	2	1	5
Indicatore	Numero riunioni coordinamento con enti di ricerca e/o altri soggetti interessati	n.	1	3	3
Indicatore	Numero riunioni coordinamento istituzionale	n.	3	3	3
Indicatore	Partecipazione a tavoli tecnici	n.	4	5	10
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti	Regioni, Ministeri competenti, amministrazioni locali, enti di ricerca		
Note					
Effetti Ambientali generati	L'adattamento ai cambiamenti climatici è una componente necessaria della pianificazione, indispensabile ai fini della riduzione della vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici e dell'incremento della resilienza dei diversi sistemi e settori influenzati dal cambiamento climatico. L'attuazione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici è in linea con gli impegni dell'Accordo di Parigi sul clima raggiunto all'esito della XXI Conferenza delle parti della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (COP21, Parigi dicembre 2015) e in particolare con l'art. 7 che promuove l'adattamento come aspetto fondamentale delle politiche relative ai cambiamenti climatici e tal fine prevede, in particolare, l'impegno di "ogni parte in processi di pianificazione e nell'attuazione delle azioni di adattamento".				

MONITORAGGIO AL PRIMO SEMESTRE

La Direzione Generale sta dando attuazione alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC) approvata con Decreto n. 86 del Direttore Generale della Direzione per il Clima e l'Energia del 16 giugno attraverso l'elaborazione di un Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici da realizzare entro dicembre 2016. La Direzione Generale ha stipulato nel maggio 2016 una convenzione con la Fondazione CMCC Centro Euro Mediterraneo dei Cambiamenti Climatici per l'Elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).

Sono state pertanto attivate delle riunioni di coordinamento con enti di ricerca (es. Ispra, CNR) per definire il loro coinvolgimento all'interno del PNACC. Il coordinamento istituzionale sia finalizzato alla redazione del PNACC, sia finalizzato a dare risposte ad adempimenti e quesiti a livello europeo e internazionale è stato garantito grazie al confronto costante con il Tavolo interregionale sui cambiamenti climatici della

Commissione ambiente ed energia della Conferenza delle Regioni e al confronto con i Ministeri competenti sui diversi settori della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

E' sempre stata garantita la partecipazione a tavoli tecnici di natura scientifica e istituzionali presso università, regioni ed enti locali.

MONITORAGGIO AL SECONDO SEMESTRE 2016

La Direzione Generale in questa fase ha dato avvio alle fasi di istruttoria tecnica e amministrativa dei documenti presentati nel contesto del processo di elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) da parte del Centro Euro Mediterraneo di Adattamento ai Cambiamenti Climatici come previsto della Convenzione del 3 maggio 2016 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Fondazione CMCC "per l'elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici".

In particolar il 26 ottobre 2016 sono state inviate da parte della DG CLE le osservazioni ai primi documenti presentati dalla Fondazione CMCC e precisamente:

- "Analisi climatica-aree climatiche omogenee", inviato il 29 luglio 2016 e sottoposto a discussione in video conferenza il 04/08/2016;
- bozza dell'indice e schede impatti e vulnerabilità settori e micro settori presentati in data 22 settembre 2016 e discussi presso il MATTM il 24 settembre 2016;
- prima bozza del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 25 ottobre 2016.

E' stata inoltre predisposta la relazione sul Rapporto gestionale e scientifico presentato dalla Fondazione CMCC il 29/11/2016, prot. 0009605, ai fini della rendicontazione economico-finanziaria della prima tranche di attività.

Il 31/12/2016 la Fondazione CMCC ha presentato la bozza del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) da sottoporre alla discussione e alla consultazione nel successivo anno 2017.

La costruzione e la futura attuazione dei contenuti del PNACC si sviluppano secondo un modello di governance che coinvolge i diversi livelli istituzionali e precisamente le amministrazioni centrali, le regioni le amministrazioni locali e il partenariato socio-economico. Al fine di costruire il modello di governance la Direzione Generale ha avviato una serie di incontri istituzionali e precisamente è stato attivato:

- un tavolo interministeriale per la condivisione dei contenuti del PNACC per i diversi settori di interesse competenti. In particolare il 6 luglio è stato presentato alle Amministrazioni centrali competenti il processo di attuazione della SNAC e di elaborazione del PNACC;
- il tavolo di lavoro interregionale sul PNACC con i referenti regionali della Commissione Ambiente ed Energia della Conferenza Stato Regioni. La partecipazione delle regioni al processo di elaborazione del PNACC è stata oggetto di formalizzazione attraverso la nomina di un referente politico e tecnico per ognuna di esse. Tale tavolo interregionale è stato convocato il 21 dicembre in occasione del workshop di presentazione del progetto PON GAT 2007/2013 "Rafforzamento Delle Autorità Ambientali"- Linea di intervento/Attività 4 – "Recepimento degli indirizzi contenuti nella Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici. In tale occasione sono state fornite alle regioni partecipanti indicazioni sui contenuti e sullo stato di avanzamento del PNACC, ed è stato evidenziata l'importanza di percorsi regionali verso l'adattamento ai fini della definizione e attuazione dei contenuti dello stesso Piano Nazionale di Adattamento;
- un confronto a livello locale. In tale contesto la Direzione Generale si è proposta come animatore per la diffusione dell'adattamento a livello locale. A tal fine è in fase di definizione un accordo di partenariato con la DG CLIMA della Commissione Europea e con i rappresentanti del Covenant of Mayor e Major Adapt e il nuovo Covenant of Mayors for Climate & Energy.

Ai fini della costruzione di un percorso nazionale di adattamento in cui il PNACC rappresenta il dispositivo guida, la Direzione Generale predispone note e contributi, ha partecipato e partecipa a numerosi tavoli tecnici e incontri con gli attori istituzionali e il partenariato socio-economico, sviluppa progetti specifici e adempie a quelli che sono gli obblighi comunitari in materia di adattamento ai cambiamenti climatici.

Tra gli incontri citiamo:

- seminari e workshop a livello internazionale (es. COP22 sul clima di Marrakech, e Habitat III sulle città sostenibili a Quito);
- seminari e workshop a livello europeo, nel contesto della partecipazione al Working Group europeo on Adaptation (WG6);
- seminari ed eventi in materia di adattamento ai cambiamenti climatici organizzati dalle Regioni (es. Lazio, Abruzzo, Emilia Romagna, Piemonte);
- seminari ed eventi organizzati a livello locale su temi concernenti l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Tra i contributi citiamo:

- contributo della Direzione Generale al G7 Ambiente del Giappone (2016) collaborazione alla definizione dei contenuti del prossimo G7 Ambiente che avrà luogo a Taormina (giugno 2017) in materia di adattamento ai cambiamenti climatici;
- contributo alla conferenza Habitat III delle Nazioni Unite per quanto riguarda il capitolo Environment and Urbanization: Issues and challenges for a new Urban Agenda, CP. III, Italian National Report, sotto il coordinamento della Presidenza del consiglio dei ministri Dipartimento per le Politiche di Coesione;
- contributo della Direzione generale alla Conferenza Nazionale sull'educazione ambientale organizzata dal Ministero dell'ambiente all'interno del Tavolo 10. Città sostenibili. Cambiamenti climatici, mitigazione e adattamento in aree urbane (MAXI, Roma 22 novembre).

Tra i progetti elaborati a valere su fondi comunitari citiamo principalmente:

- il Progetto PON GAT 2007/2013 "Rafforzamento Delle Autorità Ambientali"- Linea di intervento/Attività 4 – "Recepimento degli indirizzi contenuti nella Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Tale progetto, rivolto alle regioni obiettivo convergenza (Calabria, Puglia, Sicilia, Campania) è stato concluso il 31 ottobre 2016 e presentato alle regioni il 21 dicembre 2016. Il progetto il cui output è risultato in 4 rapporti sullo stato di conoscenza delle regioni in materia di adattamento ai cambiamenti climatici voleva:
 - operare una ricognizione generale delle azioni di adattamento contenute negli strumenti di Programmazione comunitaria, nazionale e regionale;
 - analizzare gli strumenti di programmazione e pianificazione che affrontano particolari situazioni di vulnerabilità ai cambiamenti climatici prioritari per ogni specifica regione;
 - individuare di modelli di multilevel governance verticale e orizzontale finalizzati all'attuazione di strategie e piani di adattamento;
- il Progetto, attualmente in fase istruttoria dal titolo "Multi-level Governance e adattamento ai cambiamenti climatici" a valere sulle risorse del Programma operativo Nazionale Governance e capacità istituzionale 2014-2020, rivolto a rafforzare, attraverso attività di ricerca sul rischio e le implicazioni socio-economiche dei cambiamenti climatici, formazione e animazione territoriale le regioni italiane e le istituzioni locali in materia di adattamento ai cambiamenti climatici e gestione del rischio legato ai cambiamenti climatici.

Le attività di reporting e monitoraggio sui dati meteo-climatici e sulle azioni nazionali in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, sviluppate anche in coordinamento con ISPRA e le ARPA regionali, hanno riguardato:

- il reporting on National adaptation actions under the art. 15 of MMR coerentemente con il Regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del consiglio del 21 maggio 2013 relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE;
- il reporting delle azioni di adattamento nazionali per diversi settori richiesto per l'UNFCCC nel contesto delle attività legate alla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici e in coordinamento con la Direzione Generale SVI;
- la redazione del rapporto nazionale sull'attuazione di politiche in materia di Disaster Risk Reduction e Climate Change Adaptation (DRR-CCA) su domanda dell'Agenzia Ambientale Europea (EIE).

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%



Obiettivo		18.16.87.03			
Attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 5 della legge 28 dicembre 2015 n. 221 in tema di mobilità sostenibile		Peso		15%	
		Competenza		100%	
		Annualità		I	
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Predisposizione del decreto per la definizione del Programma sperimentale nazionale casa-scuola e casa-lavoro	X		SVOLTA	
Azione	Predisposizione del decreto per l'individuazione dei soggetti beneficiari e la ripartizione delle risorse		X	NON SVOLTA	
Azione	Definizione, in collaborazione con il MIUR, delle linee guida per favorire l'istituzione del mobility manager scolastico	X	X	IN CORSO	
Azione	Predisposizione Accordo di Programma con la Regione Emilia Romagna	X		SVOLTA	
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	Numero di incontri con i soggetti coinvolti	n.	3	7	2
Indicatore	Numero di progetti valutati	n.	25	0	1
Indicatore	Numero di progetti ammessi a cofinanziamento	n.	25	0	1
Indicatore	Numero di incontri con il MIUR per la definizione delle linee guida	n.	2	2	0
Risorse fin.rie preventivo	€ 35 ML sul capitolo 8415 e € 5ML sul capitolo 8416	Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti	Enti locali		
Note					
Effetti Ambientali generati	Il Programma sperimentale è finalizzato a incentivare iniziative strutturali di mobilità sostenibile per favorire gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro con mezzi di trasporto sostenibili, in linea con gli obiettivi nazionali e comunitari di riduzione delle emissioni di gas serra derivanti dal settore dei trasporti				

MONITORAGGIO AL PRIMO SEMESTRE

Nel primo semestre è stato elaborato lo schema di decreto che definisce il Programma sperimentale ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 5 della Legge 221/2015. Sono stati tenuti incontri con i rappresentanti di ANCI, del Ministero dei Trasporti e della Conferenza Stato-Regioni. Sono stati forniti chiarimenti agli Uffici della Ragioneria dello Stato in merito a specifici quesiti posti da questi ultimi. Sono stati inoltre svolti incontri con i rappresentanti delle Commissioni parlamentari Ambiente e Trasporti della Camera e del Senato propedeutici alla definizione del parere delle Commissioni previsto dalla norma di riferimento. Si è in attesa dell'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari al fine di procedere alla definitiva approvazione del decreto che definisce il Programma sperimentale.

Relativamente all'attuazione di quanto disposto dal comma 3, articolo 5 della Legge 221/2015, concernente attività di recupero e riqualificazione a uso ciclo-pedonale del tracciato ferroviario dismesso Bologna –

Verona, nel corso del primo semestre, a seguito di un primo incontro tenutosi presso la sede del Ministero tra rappresentanti della DG CLE, della Regione Emilia Romagna, della Città Metropolitana di Bologna e della Provincia di Modena, è stata predisposta la bozza dell'Accordo di Programma attuativo del dettato normativo.

MONITORAGGIO AL SECONDO SEMESTRE 2016

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 5 della Legge 221/2015, lo schema di Decreto per l'avvio del Programma Sperimentale di mobilità casa-scuola e casa-lavoro è stato predisposto sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e, in seguito, è stato trasmesso alle Camere, ai fini dell'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. I relativi pareri sono stati acquisiti, rispettivamente, il 5 maggio, per quanto riguarda la Conferenza Unificata, il 22 giugno, per le Commissioni del Senato, e il 12 luglio, per le Commissioni della Camera dei Deputati.

Acquisizione i suddetti pareri, altresì, si è resa necessaria la registrazione da parte della Corte dei Conti, avvenuta in data 19 settembre 2016.

A seguito di tale ultimo necessario adempimento, il Decreto che definisce il Programma sperimentale ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 5 della Legge 221/2015 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie Generale n. 239 del 12 ottobre 2016.

Sono stati esaminati ed evasi quesiti posti sulle modalità di presentazione delle proposte progettuali: i quesiti ritenuti di carattere generale sono stati oggetto di pubblicazione, unitamente alle relative risposte, all'interno della sezione FAQ della pagina dedicata al Programma Sperimentale predisposta sul sito istituzionale del Ministero dell'Ambiente. Il termine ultimo per la presentazione dei progetti è fissato al 10 gennaio 2017: successivamente, sarà avviata l'attività di analisi e valutazione delle proposte progettuali, a seguito della quale sarà redatta apposita graduatoria per l'assegnazione dei contributi previsti.

Ai sensi del disposto dell'articolo 5 della Legge 221/2015, è stato richiesto al MIUR di poter acquisire lo schema delle Linee Guida per favorire l'istituzione del Mobility Manager Scolastico, sulle quali il MATTM dovrà esprimere il proprio parere.

Relativamente all'attuazione di quanto disposto dal comma 3, articolo 5 della Legge 221/2015, concernente attività di recupero e riqualificazione a uso ciclo-pedonale del tracciato ferroviario dismesso Bologna – Verona, nel corso del secondo semestre, a seguito della predisposizione dell'Accordo di Programma attuativo del dettato normativo, lo stesso è stato inviato, con il relativo Decreto di approvazione, alla Corte dei Conti. Alla registrazione dell'Accordo, avvenuta in data 5 ottobre 2016, ha fatto seguito l'invio, da parte della Regione Emilia Romagna, del Piano Operativo di Dettaglio, contenente la descrizione analitica delle attività da realizzare e l'indicazione dei costi da sostenere. Con Decreto Direttoriale n. 303 del 28 novembre 2016 è stato approvato il Piano Operativo di Dettaglio e, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 7 comma 2 dell'Accordo, si è provveduto al trasferimento di una quota del 40% del finanziamento, pari a € 2.000.000.

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%



Obiettivo		18.16.87.04			
Completare e aggiornare i Criteri ambientali minimi (CAM) per gli “acquisti verdi” e promuoverne l’applicazione nelle procedure di acquisto della pubblica amministrazione, attraverso azioni di formazione e comunicazione verso la P.A. e i soggetti interessati, promuovendo altresì i sistemi di certificazione ambientale (Emas, Ecolabel, ed altri) utilizzati come strumento di verifica nelle procedura di acquisto.		Peso	10%		
		Competenza	100%		
		Annualità	II		
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Definizione di Criteri ambientali minimi (CAM) per nuovi gruppi di prodotto o revisione di quelli già esistenti	X	X	SVOLTA	
Azione	Promozione del piano d’azione nazionale sugli acquisti verdi (PANGPP) e dei singoli CAM.	X	X	SVOLTA	
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	Numero di CAM (nuovi o revisionati) predisposti pronti ad essere adottati	n.	3	0	4
Indicatore	Iniziative di promozione e formazione (convegni (di cui uno di carattere nazionale) e seminari), tenendo conto delle indicazioni introdotte dall’art.18 legge 221/2015	n.	15	10	21
Indicatore	Newsletter mensile (su supporto elettronico) con periodici approfondimenti tematici	n.	10	7	5
Indicatore	Riunioni con altre amministrazioni e soggetti interessati	n.	15	13	13
Risorse fin.rie preventivo	€ 33.559,00 sul capitolo 2041 PG 2	Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti			
Note	Con l’entrata in vigore del Codice appalti e del Collegato ambientale è aumentata considerevolmente la richiesta di partecipare a momenti di informazione/formazione (convegni, corsi, ecc...), il che rappresenta un notevole carico di lavoro, maggiore di quello previsto. Si veda, infatti il considerevole, numero di iniziative di comunicazione/formazione a cui l’ufficio a ha partecipato. Si evidenzia, inoltre, che, tra le iniziative segnalate sul GPP, vi è stato anche il Convegno nazionale sul GPP, organizzato dall’ufficio presso l’Auditorium il 23.2, che ha visto la partecipazione di oltre 300 persone (collegate in video conferenza anche da altri sedi), e dei due sottosegretari Degani e Velo.				
Effetti Ambientali generati	Riduzione degli impatti ambientali dei consumi della pubblica amministrazione (aumento dell’efficienza energetica, aumento delle materia riutilizzata, riduzione dell’emissione delle sostanze pericolose) e promozione della innovazione ambientale.				

MONITORAGGIO SECONDO SEMESTRE

Per quanto riguarda l’attività di comunicazione e formazione l’obiettivo è stato ampiamente superato. Per quanto riguarda la predisposizione dei CAM va segnalato che, mentre nelle previsioni venivano indicate come obiettivo 3 CAM, tra cui si prevedeva anche la revisione di quello su “illuminazione pubblica”, le esigenze intervenute nel corso dell’anno a seguito dell’uscita del Codice appalti, hanno reso opportuno operare di un altro CAM particolarmente importante (quello sulla progettazione, costruzione e manutenzione degli edifici), adottato alla fine del 2015, immediatamente prima della entrata in vigore degli obblighi previsti dal Codice appalti e dal collegato ambientale e di un altro CAM molto datato (arredi per ufficio).

Pertanto, nel secondo semestre del 2016 si sono conclusi i lavori per i seguenti quattro CAM:

- affidamento servizio di sanificazione per le strutture ospedaliere e per la fornitura di prodotti detergenti (DM 18/10/2016 (nuovo);
- servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici e per la gestione dei cantieri (revisione) (alla firma del Ministro)
- arredi per ufficio (revisione) (alla firma del Ministro)
- prodotti tessili (revisione) (alla firma del Ministro)

Mentre, per la revisione del CAM sulla illuminazione pubblica, è prevista la conclusione dei lavori a fine gennaio 2017.

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Obiettivo		18.16.87.05			
Predisposizione, nell'ambito della collaborazione con il Segretario Generale, di una proposta di Piano d'azione su Consumo e produzione sostenibili (art. 21 legge 28/12/2015 n.221)		Peso	5%		
		Competenza	100%		
		Annualità	II		
Azioni		I sem	II sem	Report	
<i>Azione</i>	Confronto con le altre Direzioni competenti del MATTM e con le parti interessate	X	X		
<i>Azione</i>	Confronto con i Ministeri Competenti.	X	X		
<i>Azione</i>	Predisposizione di una proposta di Piano		X		
Indicatori di risultato					
Indicatore		Unità misura	Target	I sem	II sem
<i>Indicatore</i>	Incontri interni al Ministero	n.	3	2	1
<i>Indicatore</i>	Incontri con le parti interessate e i Ministeri competenti	n.	8	0	2
<i>Indicatore</i>	Proposta di piano	n.	1	0	1
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.	Direzione SVI, Segretariato		
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti			
Note	Il Piano SCP necessita del coordinamento con altri Piani e strategie in via di elaborazione da parte del MATTM e di altri soggetti.				
Effetti Ambientali generati	Riduzione degli impatti ambientali e sociali dei sistemi produttivi e dei modelli di consumo e distribuzione delle merci e promozione della innovazione ambientale.				

MONITORAGGIO SECONDO SEMESTRE

Per quanto riguarda l'attività relativa alla definizione di una proposta di Piano d'azione su consumo e produzione sostenibile, è stato necessario valutare, in quanto strettamente connesse, le attività in itinere (anche con il contributo dello scrivente ufficio) in altre sedi per la definizione di altri piani e strategie, in particolare per quanto concerne:

- La strategia Sviluppo Sostenibile su cui sta lavorando la Direzione generale SVI;
- il piano sulla "Bioeconomia", su cui sono impegnati i Ministeri dello Sviluppo economico e delle Politiche agricole;
- il Piano strategico per lo sviluppo del Turismo, elaborato dal Ministero dei Beni culturali;

Pertanto l'attività di consultazione esterna è stata ridotta a favore di approfondimenti interni necessari a garantire la coerenza con tali Pianificazioni. E' stata elaborata la prima bozza del documento del Piano SCP e le relative Schede di azione allegate che verrà discussa all'interno del Ministero entro fine gennaio e verrà quindi posta in consultazione esterna. Nel mentre vi sono già stati due incontri preliminari con il Mise ed il Mipaf.

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016:100%

Obiettivo		18.16.87.06			
Attività di controllo di I livello delle operazioni finanziate a valere sulle Linee di Attività del Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" 2007-2013 (POI ENERGIA)		Peso		10%	
		Competenza		100%	
		Annualità		I	
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Verifiche amministrative delle operazioni finanziate	X	X	SVOLTA	
Azione	Verifiche in loco ed ex post delle operazioni finanziate	X	X	SVOLTA	
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	Numero di check list redatte in esito alle verifiche amministrative	n.	120	145	540
Indicatore	Numero di visite in loco ed ex post realizzate	n.	12	6	30
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti			
Note					
Effetti Ambientali generati	Riduzione dei consumi energetici degli edifici appartenenti al patrimonio edilizio pubblico, promozione dell'uso di fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni climalteranti.				

MONITORAGGIO AL PRIMO SEMESTRE

Nel corso del I semestre 2016 sono state redatte, in esito ad altrettante verifiche amministrative, n. 145 check list. Segnatamente alle verifiche in loco, su base campionaria, sono state effettuate n. 6 verifiche presso i seguenti beneficiari: Comune di Polla (1-2 marzo 2016), Comune di Palomonte (8-9 marzo 2016), Comune di Amalfi (28-29 Aprile 2016), Ministero della Difesa (2-3 maggio 2016), Comune di Presicce (5-6 maggio 2016), Muro Leccese (5-6 maggio 2016).

MONITORAGGIO AL SECONDO SEMESTRE 2016

Nel corso del II semestre 2016 (luglio – dicembre 2016) sono state redatte, in esito ad altrettante verifiche amministrative, n. 540 check list. Segnatamente alle verifiche in loco, su base campionaria, sono state effettuate n. 12 visite presso i seguenti beneficiari:

1. Comune di Balestrate (12-14 luglio 2016)
2. Comune di San Cipirello (12-14 luglio 2016)
3. Comune di Lamezia Terme (18-20 luglio 2016)
4. Comune di Petralia Sottana (18-20 luglio 2016)
5. ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (13-14 settembre 2016)
6. Comune di Torano Castello (12-13 settembre 2016)
7. Comune di Torraca (13 - 14 settembre 2016)

8. Comune di Vibo Valentia (5 e 6 ottobre 2016)
9. Azienda Ospedaliera Universitaria di Bari (11 e 12 ottobre 2016)
10. Comune di Caltagirone (11 e 12 ottobre 2016)
11. Policlinico di Catania (18 e 19 ottobre 2016)
12. Comune di Santa Cesarea Terme (25 e 26 ottobre 2016).

Al contempo, in linea con gli orientamenti di chiusura finanziaria della programmazione 2007-2013, sono in corso, presso un campione rappresentativo degli stessi Beneficiari del Programma, le verifiche ex post. Nel periodo di riferimento (luglio – dicembre 2016), detta tipologia di controllo è stata effettuata in occasione delle verifiche in loco presso gli Enti sopra citati (n. 12) e, in aggiunta, presso i sottostanti n. 6 Beneficiari campionati:

1. Comune di Capurso – BA (28 e 29 luglio 2016)
2. Ministero della Difesa (21 e 22 settembre 2016)
3. Istituto Nazionale Tumori Fondazione G. Pascale (20 settembre 2016)
4. Aeroporti di Puglia (3 ottobre 2016)
5. Comune di Pietramelara (18 novembre 2016)
6. Comune di Limatola (28 novembre 2016).

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%

Obiettivo		18.16.87.07			
Monitoraggio e gestione degli interventi integrati di adattamento ad alta priorità cofinanziati dal Ministero (a valere sulle risorse di cui all'art. 19 comma 6 del Dlgs 30/2013)		Peso		10%	
		Competenza		100%	
		Annualità		I	
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Predisposizione Accordi procedimentali con le Regioni	X		SVOLTA	
Azione	Predisposizione decreti approvativi degli Accordi procedimentali con le Regioni	X		SVOLTA	
Azione	Controllo e monitoraggio degli interventi		X	SVOLTA	
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	Numero di Accordi procedimentali sottoscritti	n.	14	15	2
Indicatore	Numero di Decreti approvativi degli Accordi procedimentali	n.	14	15	2
Indicatore	Numero di Interventi monitorati	n.	35	0	55
Indicatore	Numero di Decreti di trasferimenti	n.	10	0	17
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo	*	Altri soggetti	Regioni		
Note					
Effetti Ambientali generati	Riduzione del rischio idrogeologico delle aree oggetto di intervento				

MONITORAGGIO AL PRIMO SEMESTRE

Nel corso del primo semestre sono stati sottoscritti 15 Accordi Procedimentali con le Regioni per il finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane nei comuni montani e si è proceduto alla loro trasmissione alla Corte dei Conti. A seguito della registrazione si è proceduto alla notifica degli atti alle Regioni.

MONITORAGGIO AL SECONDO SEMESTRE 2016

Nel corso del secondo semestre sono stati sottoscritti i rimanenti 2 Accordi Procedimentali con le Regioni per il finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane nei comuni montani e si è proceduto alla loro trasmissione alla Corte dei Conti. A seguito della registrazione si è proceduto alla notifica degli atti alle Regioni interessate.

Si è inoltre provveduto ad un'analisi preliminare tecnico-amministrativa degli interventi progettuali finanziati (n. 55) e sono stati verificati gli adempimenti amministrativi delle 17 Regioni interessate propedeutici al trasferimento della quota di anticipazione pari al 30% del finanziamento ministeriale.

Sono stati quindi definiti di n. 17 Decreti di trasferimento alle Regioni della quota di anticipazione, per un importo complessivo di € 13.363.655,14. I Decreti di trasferimento sono stati successivamente notificati alle Regioni.

Considerata l'esigenza di operare il controllo amministrativo-contabile degli interventi finanziati e verificarne l'efficacia sulla base dei risultati conseguiti con la realizzazione degli stessi, è stata sottoscritta una apposita Convenzione MATTM-ISPRA. A seguito della verifica dell'avanzamento delle attività di prima fase svolte dall'ISPRA nell'ambito della suddetta Convenzione, è stato definito il Decreto di trasferimento all'ISPRA della quota di anticipazione prevista.

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%



Obiettivo		18.16.87.08			
Piano nazionale clima-energia al 2030		Peso		5%	
		Competenza		50%	
		Annualità		I	
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Contributo all'avanzamento degli scenari propedeutici alla predisposizione del Piano Clima ed Energia al 2030		X	SVOLTA	
Azione	Contributo alla definizione del processo di governance dell'Unione dell'Energia in ambito europeo		X	SVOLTA	
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	Partecipazione ai lavori in ambito nazionale per la definizione degli scenari propedeutici al Piano Clima ed Energia	SI/NO		SI	SI
Indicatore	Partecipazione ai lavori del gruppo tecnico della Commissione Europea e degli Stati Membri sulla governance dell'Unione dell'Energia	SI/NO		SI	SI
Indicatore	Predisposizione di contributi scritti e orali per la partecipazione ai gruppi tecnici in raccordo con le altre amministrazioni competenti	SI/NO		SI	SI
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti			
Note	<p>Si fa presente che in base alle iniziali proposte di governance della Commissione Europea gli Stati membri avrebbero dovuto presentare e condividere con la Commissione entro il 2016 una strategia complessiva per la predisposizione dei Piani, degli strumenti metodologici integrati, e avrebbero dovuto iniziare le consultazioni nazionali e il coordinamento regionale. A seguito della pubblicazione della nuova proposta di regolamento sulla governance dell'Unione dell'Energia (presentata dalla Commissione in data 30 novembre 2016) la Commissione chiede agli Stati Membri di finalizzare il processo politico nazionale e inviare la bozza del piano nazionale entro il 1 gennaio 2018. Solo dopo un processo iterativo con la Commissione Europea, che potrà anche presentare delle raccomandazioni, gli Stati Membri si sono impegnati ad inviare il Piano definitivo che, sempre secondo la suddetta proposta, dovrà essere finalizzato entro il 1.1.19.</p> <p>Si fa inoltre presente che è stato costituito presso la Presidenza del Consiglio un tavolo di lavoro "Gruppo di Lavoro tecnico per la de-carbonizzazione dell'economia Italiana" coordinato dal Vice Segretario Generale Raffaele Tiscar, che si propone quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Autunno 2016: scenario di riferimento clima ed energia al 2030 (partecipazione ai tavoli tecnici unitamente alle altre amministrazioni) - Marzo 2017: scenario di riferimento almeno uno scenario di decarbonizzazione/policy (preferibilmente piu' di uno) 				
Effetti Ambientali generati	Integrazione delle politiche energetiche e climatiche per ottenere un maggiore effetto sia in termini ambientali e climatici che in termini di sicurezza e competitività, attraverso misure specifiche che riguardano cinque settori chiave, fra cui sicurezza energetica, efficienza energetica e decarbonizzazione.				

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%



Attività		18.16.87.09			
Supporto per l'efficace e adeguata gestione del sistema EU-ETS		Peso		5%	
Indicatori di attività		Unità misura	2015	I sem	II sem
<i>Indicatore</i>	Affiancamento per il supporto logistico e organizzativo al Comitato	Si/No	Si	Si	Si
<i>Indicatore</i>	Numero di memorie per la gestione del contenzioso	n.	Nuovo indicatore	4	7
<i>Indicatore</i>	Proventi delle aste di competenza della Direzione sulla base di provvedimenti e progetti	Milioni di euro	63	3,2	60
Risorse fin.rie preventivo	€ 63.318.639,00 sul capitolo 8415/1 € 3.674.115 sul capitolo 8406/4	Altri CdR/Div.	DIV III		
Risorse fin.rie consuntivo	Impegnati: € 63.310.133,07 sul capitolo 8415; € 3.674.110,00 capitolo 8406/4	Altri soggetti	ISPRA, ENEA, CNR, AM, UNION CAMERE, EUROCONTROL, Comuni		
Note					
Effetti ambientali generati	L'effetto ambientale è perseguito in modo diretto: assicurare l'applicazione della Direttiva ETS in Italia contribuisce a mantenere le emissioni nei limiti consentiti. Tali limiti sono determinati a livello europeo e contribuiscono per circa la metà delle emissioni all'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni di gas serra. Inoltre occorre considerare anche l'effetto ambientale indiretto derivante dall'utilizzo dei proventi delle aste per finalità ambientali.				

MONITORAGGIO AL PRIMO SEMESTRE 2016

La Divisione ha supportato sul piano logistico e organizzativo il Comitato in particolare per la gestione delle attività istruttorie preparatorie alle decisioni del Comitato ETS relative a rilascio e aggiornamento autorizzazioni ad emettere gas ad effetto serra, assegnazione di quote a titolo gratuito, revisione dell'assegnazione, sanzioni e ricorsi in materia di ETS.

Al risultato hanno contribuito 12 persone con contratto SOGESID.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono disponibili sul sito internet del Ministero Ambiente alle pagine dedicate all'ETS.

L'effetto ambientale è perseguito in modo diretto: assicurare l'applicazione della Direttiva ETS in Italia contribuisce a mantenere le emissioni nei limiti consentiti.

Il D.Lgs 30/2013, come modificato dal D.Lgs 2 luglio 2015, n.111, disciplina le metodologie di assegnazione delle quote di emissione in base alle regole armonizzate stabilite dalla Direttiva 2003/87/CE così come modificata dalla Direttiva 2009/29/CE (cosiddetta Direttiva "Emissions Trading"). La Direttiva "Emissions Trading" all'art. 10 comma 1 sancisce che: a decorrere dal 2013 gli Stati Membri mettono all'asta tutte le quote che non sono assegnate gratuitamente a norma degli articoli 10 bis e 10 quater.

Nel primo semestre, dei proventi derivanti dalle aste del 2014 di importo pari a € 63.318.639,00, assegnati sul capitolo di bilancio 8415 PG 1 a fine 2015, sono stati impegnati:

- € 332.780,86 per la Convenzione sottoscritta il 26 febbraio 2016 con la Fondazione ALMA MATER avente ad oggetto il "Supporto nella determinazione della modifica delle quote di emissioni di CO2 - assistenza

generale alla Segreteria Tecnica del Comitato ETS per gli impianti stazionari e il settore aviazione - gestione, organizzazione e assistenza nelle visite nei siti da parte dell'Autorità Competente - revisione normativa ETS 2021-2030;

- € 430.376,00 per la Convenzione sottoscritta il 03 maggio 2016 con la Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) per l'elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici;
- € 1.500.000,00 per l'Accordo di Programma sottoscritto con il Comune di Bologna il 1 giugno 2016, nell'ambito del Protocollo antismog del 30 dicembre 2015, per la realizzazione del progetto "Progetto per la mobilità sostenibile degli studenti universitari nella città di Bologna"
- € 992.310,09 per l'Accordo di Programma sottoscritto con Roma Capitale il 6 giugno 2016 nell'ambito del Protocollo antismog del 30 dicembre 2015, per la realizzazione del progetto "Incentivazione mobilità sostenibile attraverso il ripristino e la manutenzione di linee di veicoli a basso impatto ambientale ATAC per Roma Capitale"

MONITORAGGIO AL SECONDO SEMESTRE 2016

La Divisione ha supportato sul piano logistico, organizzativo e funzionale il Comitato in particolare per le attività istruttorie preparatorie alle decisioni del Comitato ETS relative a rilascio e aggiornamento autorizzazioni ad emettere gas ad effetto serra, assegnazione di quote a titolo gratuito, revisione dell'assegnazione, sanzioni e ricorsi in materia di ETS.

Per il supporto organizzativo-funzionale è stato sottoscritto un Accordo di cooperazione con UNION CAMERE il 07 novembre 2016 avente ad oggetto "la realizzazione, gestione e manutenzione evolutiva del sistema informativo per le attività e i procedimenti del Comitato Nazionale ETS e per gli altri adempimenti amministrativi che il Ministero deve garantire a norma del Decreto legislativo n. 30 del 2013".

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono disponibili sul sito internet del Ministero Ambiente alle pagine dedicate all'ETS.

L'effetto ambientale è perseguito in modo diretto: assicurare l'applicazione della Direttiva ETS in Italia contribuisce a mantenere le emissioni nei limiti consentiti.

Il D.Lgs 30/2013, come modificato dal D.Lgs 2 luglio 2015, n.111, disciplina le metodologie di assegnazione delle quote di emissione in base alle regole armonizzate stabilite dalla Direttiva 2003/87/CE così come modificata dalla Direttiva 2009/29/CE (cosiddetta Direttiva "Emissions Trading"). La Direttiva "Emissions Trading" all'art. 10 comma 1 sancisce che: a decorrere dal 2013 gli Stati Membri mettono all'asta tutte le quote che non sono assegnate gratuitamente a norma degli articoli 10 bis e 10 quater.

Nel secondo semestre si è provveduto ad impegnare la quota residua dei proventi derivanti dalle aste del 2014, assegnati sul capitolo di bilancio 8415 PG, per le seguenti attività:

- € 31.973,12 per la Convenzione sottoscritta il 28 settembre 2016 con l'ISPRA -Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per il "monitoraggio amministrativo-contabile e la valutazione di efficacia degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane nei comuni montani e finanziati dal Ministero alle Regioni in attuazione dell'art. 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30" (importo complessivo impegnato per la Convenzione € 57.000,00 di cui € 25.026,88 a valere sui proventi delle aste 2013 e € 31.973,12 a valere sui proventi del 2014);
- € 1.500.000,00 per l'Accordo di Programma sottoscritto con il Comune di Milano il 14 ottobre 2016, sulla base delle finalità previste dal Protocollo antismog del 30 dicembre 2015, per la realizzazione del progetto "Riduzione Emissioni CO2 – Fornitura in opera lampade a LED nelle stazioni della metropolitana"
- € 1.500.000,00 per l'Accordo di Programma sottoscritto con il Comune di Torino il 30 novembre 2016 sulla base delle finalità previste dal Protocollo antismog del 30 dicembre 2015, per la realizzazione del progetto "Istituzione linea gestita con bus elettrici in sostituzione di linee gestite con bus a gasolio";
- € 480.500,00 per l'Accordo di cooperazione sottoscritto con UNION CAMERE il 07 novembre 2016 avente ad oggetto "la realizzazione, gestione e manutenzione evolutiva del sistema informativo per le

attività e i procedimenti del Comitato Nazionale ETS e per gli altri adempimenti amministrativi che il Ministero deve garantire a norma del Decreto legislativo n. 30 del 2013”;

- € 35.000.000,00 per il Programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro;
- € 46.795,00 relativi al contratto sottoscritto il 27 giugno 2016 con EUROCONTROL per l’accesso alle informazioni relative al traffico aereo contenute all’interno del data base chiamato Emission Trading Scheme Support Facility (ETSSF);
- € 21.457.398,00 per interventi di riqualificazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione centrale;
- € 38.000,00 per l’Accordo di cooperazione per la realizzazione di attività di carattere tecnico scientifico di reciproca utilità e convergenza di interessi, finalizzate a supportare le azioni di competenza del MATTM per lo sviluppo ed il sostegno dell’efficienza energetica nel settore dei trasporti sottoscritto con l’ENEA il 23 dicembre 2016.

Oltre ai proventi di cui all’art. 19 comma 6 del Decreto legislativo 13 marzo 2013 n. 30, si è proceduto ad impegnare i proventi di cui all’art. 6 comma 4 dello stesso decreto pari a € 3.674.110,00 per l’Accordo di cooperazione sottoscritto con il CNR –Consiglio Nazionale delle Ricerche l’ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile e l’Aeronautica Militare in materia di produzione dei biocombustibili e loro utilizzo nel settore dell'aviazione;

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO: 100%

Attività		18.16.87.10			
Adozione di misure di attuazione degli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione di Vienna sulle sostanze ozono lesive e dal relativo Protocollo di Montreal: Monitoraggio degli Accordi di Programma e istruttorie per il rilascio di autorizzazioni di halon per usi critici		Peso		5%	
Indicatori di attività		Unità misura	2015	I sem	II sem
Indicatore	Numero di Accordi di Programma monitorati	n.	6	6	6
Indicatore	Numero di autorizzazioni rilasciate per l'esportazione di Halon per usi critici	n.	11	0	5
Indicatore	Dichiarazioni della raccolta degli Halon, CFC, HCFC da parte dei consorzi firmatari degli accordi di programma, esaminate ed archiviate	n.	35	15	21
Indicatore	Rapporto annuale al Parlamento relativamente allo stato dello strato di ozono stratosferico	SI/NO	SI	NO	SI
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti	Imprese, Associazioni di categoria, Enti comunitari		
Note					
Effetti ambientali generati	L'attività consente di controllare il commercio degli Halon consentito esclusivamente per gli usi critici come definiti dalla normativa comunitaria, nonché di verificare la corretta gestione delle sostanze ozono lesive (recupero, riciclo, rigenerazione e distruzione). La mancata realizzazione di tale attività crea criticità in merito sia alla commercializzazione extra europea degli halon, sia agli effetti dannosi sullo strato di ozono stratosferico.				

MONITORAGGIO AL PRIMO SEMESTRE 2016

Nell'ambito dell'attuazione degli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione di Vienna e del suo Protocollo di Montreal, il rilascio delle autorizzazioni all'esportazione di halon per usi critici rappresenta la forma di controllo più efficace per la commercializzazione di determinate sostanze ozono lesive. Nel primo semestre 2016 non sono pervenute richieste di autorizzazione all'esportazione di halon per usi critici.

Continua l'attività di raccolta delle informazioni relative ai quantitativi di sostanze ozono lesive recuperate dai Centri di Raccolta Autorizzati. Nel primo semestre 2016 sono state ricevute 15 dichiarazioni ai fini dell'inserimento nel database per l'analisi dello stato della raccolta delle sostanze ozono lesive sul territorio nazionale.

E' stato predisposto il Rapporto annuale al Parlamento relativo al monitoraggio dei livelli dell'ozono stratosferico e della radiazione ultravioletta al suolo. Alla data del 30 giugno 2016 si era in attesa del parere del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, mentre è stato ricevuto parere favorevole dal Ministero della salute.

MONITORAGGIO AL SECONDO SEMESTRE 2016

Nell'ambito dell'attuazione degli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione di Vienna e del suo Protocollo di Montreal, il rilascio delle autorizzazioni all'esportazione di halon per usi critici rappresenta la forma di controllo più efficace per la commercializzazione di determinate sostanze ozono lesive. Nel secondo semestre 2016 sono pervenute cinque richieste di autorizzazione all'esportazione di halon per usi critici che sono state regolarmente rilasciate previa verifica istruttoria. E' stata inoltre avviata e conclusa

un'attività istruttoria con la Commissione europea relativa all'importazione per successiva riesportazione di idroclorofluorocarburi.

Continua l'attività di raccolta delle informazioni relative ai quantitativi di sostanze ozono lesive recuperate dai Centri di Raccolta Autorizzati. Nel secondo semestre 2016 sono state ricevute 21 dichiarazioni ai fini dell'inserimento nel database per l'analisi dello stato della raccolta delle sostanze ozono lesive sul territorio nazionale.

Con riferimento al Rapporto annuale al Parlamento relativo al monitoraggio dei livelli dell'ozono stratosferico e della radiazione ultravioletta al suolo, predisposto nel primo semestre 2016, con nota prot. 5027/CLE del 04.07.2016, il Ministero della salute ha espresso parere positivo sia alla relazione 2015 che alla relazione 2014. Inoltre, il 28.09.2016, con nota prot. 7852/CLE, anche il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha trasmesso il proprio parere favorevole. Con nota 20517/GAB del 29.09.2016, sono state trasmesse per la firma dell'On. Signor Ministro, le note indirizzate al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati con cui si inviano le relazioni tecniche inerenti il monitoraggio dei livelli di ozono stratosferico e della radiazione ultravioletta al suolo relative agli anni 2014 e 2015.

Gli indicatori scelti (rilascio di autorizzazione all'esportazione di halon per usi critici, dichiarazioni sulle quantità di sostanze ozono lesive raccolte e rapporto annuale al Parlamento) consentono di misurare le attività amministrative da porre in essere per attuare gli impegni nazionali derivanti dalla Convenzione di Vienna e del suo Protocollo di Montreal.

Il contributo fornito al raggiungimento dell'obiettivo è svolto da parte di collaboratori esterni (contrattualizzati SOGESID).

L'indicatore relativo al rilascio delle autorizzazioni all'esportazione di halon per usi critici rappresenta la forma di controllo più efficace per la commercializzazione di determinate sostanze ozono lesive. Nel 2016, questa Direzione, ha rilasciato 5 autorizzazioni di esportazione di halon. Il controllo delle esportazioni degli halon, così come il commercio disciplinato di altre sostanze ozono lesive, permette di prevenire eventuali effetti dannosi sullo strato di ozono stratosferico conseguenti alle emissioni di gas ozono lesivi e climalteranti. Nel corso del 2016, questa divisione ha inoltre avviato e concluso un'attività istruttoria con la Commissione europea relativa all'importazione per successiva riesportazione di idroclorofluorocarburi.

L'indicatore relativo all'attività di raccolta delle informazioni sui quantitativi di sostanze ozono lesive recuperate dai Centri di Raccolta Autorizzati, ai sensi della Legge n. 549/1993 e s.m.i., ha permesso di verificare la corretta gestione delle sostanze ozono lesive (recupero, riciclo, rigenerazione e distruzione), come previsto dalla normativa nazionale ed europea. Nel 2016 sono state analizzate 36 dichiarazioni, ed inserite nel database. Dall'analisi delle informazioni ricevute, sarà possibile, nel corso dei primi mesi del 2017, calcolare il quantitativo di sostanze ozono lesive raccolte sul territorio nazionale (in termini di KG) ed il corrispondente valore di riduzione delle emissioni di tali sostanze in atmosfera (in termini di CO₂ equivalenti).

L'ultimo indicatore scelto, il Rapporto annuale al Parlamento relativo al monitoraggio dei livelli dell'ozono stratosferico e della radiazione ultravioletta al suolo, permette di avere un riscontro scientifico derivante dalle misure di attuazione degli impegni nazionali fissati dalla Convenzione di Vienna sulle sostanze ozono lesive e dal relativo Protocollo di Montreal.

L'articolo 13, comma 1, della legge 28 dicembre 1993, n. 549 prevede che il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, predispone il monitoraggio dei livelli dell'ozono stratosferico e della radiazione ultravioletta al suolo e trasmette al Parlamento, entro il 30 giugno di ciascun anno, una relazione sulle relative risultanze.

A tal fine, questa Direzione ha sottoscritto un apposito accordo di collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila – CETEMPS per ottenere le informazioni di carattere tecnico-scientifico ed ha predisposto il relativo rapporto per l'ottenimento dei pareri da parte dei Ministeri concertanti. In data 04.07.2016 (prot. n. 5027/CLE) e 28.09.2016 (prot. n. 7852/CLE), le Direzioni generali dei Ministeri concertanti hanno trasmesso i pareri favorevoli e si è proceduto all'inoltro al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati.

Dall'analisi delle osservazioni del contenuto colonnare di ozono sono risultati evidenti i cicli stagionali con conseguente aumento del contenuto di ozono nel periodo primaverile e successiva diminuzione nel periodo autunnale. I livelli di ozono colonnare sono direttamente correlati alla quantità relativa di radiazione UV al suolo, quindi maggiore è la quantità di ozono e minore sarà la radiazione che raggiunge il suolo. E' stato inoltre possibile effettuare l'analisi *multi-annuale* delle informazioni relative al monitoraggio del profilo verticale della colonna di ozono e della radiazione UV al suolo. L'analisi dei *trends* in funzione dei periodi temporali evidenzia anche gli effetti derivanti dall'applicazione della normativa italiana (Legge n. 549 del 28 dicembre 1993 e s.m.i.), in attuazione del Protocollo di Montreal per la protezione dello strato di ozono, con una tendenza al ripristino della situazione dell'ozono stratosferico prima del 1980.

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%

Attività		18.16.87.11			
Monitoraggio degli Accordi di Programma, Bandi a favore degli EE.LL, Convenzioni, Tavoli Tecnici e programmi di iniziativa comunitaria in materia di mobilità sostenibile nelle aree urbane		Peso	5%		
Indicatori di attività		Unità misura	2015	I sem	II sem
Indicatore	Numero di rendicontazioni approvate sul numero di rendicontazioni presentate dagli EE.LL.	%	100%	45%	55%
Indicatore	Numero di rimodulazioni POD approvate (numero di rimodulazioni POD presentate)	%	100%	57%	60%
Indicatore	Numero di missioni/riunioni per la partecipazione ad iniziative comunitarie: EMW e EPOMM	n.	1	0	2
Indicatore	Fondi perenti impegnati / fondi perenti residui	%	5,6%	6,8%	6,18
Risorse fin.rie preventivo	Risorse di bilancio: € 814.654 sul capitolo 8406 Risorse perenti: capitolo 8438 PG 91 Residui di stanziamento capitolo 8415	Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo	Risorse impegnate sul capitolo 8406 € 15.000,00 in favore di EPOMM € 605.000,00 in favore del Comune di Milano € 210.000,00 in favore dell'ANCI € 24.000,00 Atto integrativo sottoscritto con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile € 5,5 milioni 4 ADP Comuni di Milano Torino Roma e Bologna capitolo 8415	Altri soggetti	ANCI, DUCATI, EUROMOBILITY, EPOMM		
Note	Si precisa che l'utilizzo delle somme cadute in perenzione è subordinata alla riassegnazione dei fondi, da parte del MEF. L'intera documentazione esaminata e lavorata è in condivisione sulla rete informatica del Ministero, parte rilevante degli stessi dati sono inoltre presenti, attraverso l'utilizzo di credenziali, sulla piattaforma web accessibile dal sito www.gimsambiente.anci.it .				
Effetti ambientali generati	I programmi di mobilità sostenibile concorrono al miglioramento delle condizioni di mobilità nelle aree urbane ed alla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti				

MONITORAGGIO AL PRIMO SEMESTRE

L'attività di valutazione e monitoraggio tecnico-amministrativo degli interventi cofinanziati con i programmi di mobilità sostenibile si svolge sulla base delle istruttorie ricevute dagli Enti locali.

Nel corso del 2016 sono pervenute 90 rendicontazioni di cui 41 approvate (le 49 pratiche restanti comprendono rendicontazioni respinte e rendicontazioni in fase di valutazione in quanto arrivate a ridosso della compilazione del monitoraggio).

Sono pervenute inoltre 68 richieste di rimodulazione di cui 39 approvate, le restanti sono in fase di valutazione.

Dal 2010 il Ministero aderisce alla European Platform on Mobility Management (EPOMM), affiancando l'Associazione Euromobility che è il National Focal Point per l'Italia. EPOMM ha come obiettivo la diffusione delle azioni di mobility management, ponendo le basi per un'integrazione delle stesse con la promozione e l'educazione a forme di mobilità sostenibile. Attualmente fanno parte di EPOMM Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Svezia e Regno Unito.

Il Ministero, inoltre, aderisce alla Settimana Europea della Mobilità, svolgendo un ruolo di coordinamento nazionale e di supporto delle iniziative e degli eventi attuati da Comuni e associazioni, nonché promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini e specifiche azioni a carattere nazionale. Nel corso del primo Semestre, sono state validate n. 8 richieste di iscrizioni da parte di Comuni alla Settimana Europea della Mobilità, sono state tradotte in italiano diverse pagine internet e strumenti di comunicazione predisposti per l'evento, è stata aggiornata la sezione appositamente dedicata all'evento sul sito istituzionale del Ministero.

Le risorse stanziare per l'attuazione della maggior parte di tali attività sono in perenzione amministrativa, pertanto occorrono tempi più lunghi per il trasferimento delle stesse a causa della tempistica per la riassegnazione in bilancio da parte del MEF.

Sulla base delle rendicontazioni approvate sono state effettuate 19 richieste di reinscrizione di fondi perenti in bilancio per un importo di € 1.837.869,13 di cui pagate solamente una di importo pari a € 136.500,00.

Nel semestre si è proceduto inoltre al trasferimento di € 3.094.648,47 relativi a reinscrizioni richieste nel 2015.

MONITORAGGIO AL SECONDO SEMESTRE

Nel corso del secondo semestre del 2016 sono pervenute 71 rendicontazioni di cui 39 approvate (le pratiche restanti comprendono rendicontazioni respinte e rendicontazioni in fase di valutazione in quanto arrivate a ridosso della compilazione del monitoraggio).

Sono pervenute inoltre 82 richieste di rimodulazione di cui 49 approvate, (le pratiche restanti comprendono richieste respinte e rimodulazioni in fase di valutazione in quanto arrivate a ridosso della compilazione del monitoraggio). (indicatore 1 e 2)

Dal 2010 il Ministero aderisce alla European Platform on Mobility Management (EPOMM), affiancando l'Associazione Euromobility che è il National Focal Point per l'Italia. EPOMM ha come obiettivo la diffusione delle azioni di mobility management, ponendo le basi per un'integrazione delle stesse con la promozione e l'educazione a forme di mobilità sostenibile. Attualmente fanno parte di EPOMM Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Svezia e Regno Unito.

Il Ministero, inoltre, aderisce alla Settimana Europea della Mobilità, svolgendo un ruolo di coordinamento nazionale e di supporto delle iniziative e degli eventi attuati da Comuni e associazioni, nonché promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini e specifiche azioni a carattere nazionale.

Nel corso del secondo Semestre, sono state validate n. 147 richieste di iscrizione da parte di Comuni alla Settimana Europea della Mobilità: tale numero rappresenta il miglior risultato mai raggiunto dall'Italia in termini di partecipazione all'evento. Inoltre, sono state tradotte in italiano diverse pagine internet e strumenti di comunicazione predisposti per l'evento, è stata aggiornata la sezione appositamente dedicata all'evento sul sito istituzionale del Ministero. (indicatore 3)

Sulla base delle rendicontazioni approvate sono state effettuate 13 richieste di reinscrizione di fondi perenti in bilancio per un importo complessivo di € 367.226,88

Sulla base delle risorse riassegnate dal MEF si è proceduto a pagare, entro i termini previsti per la chiusura dell'esercizio finanziario, un importo complessivo pari a € 2.712.299,92 di cui € 703.320,3 riferiti a reinscrizioni del 2015, pertanto l'attività dell'Amministrazione è stata interamente svolta. (indicatore 4)

Oltre al monitoraggio dei programmi di mobilità sostenibile in essere, sono stati sottoscritti i seguenti atti:

- Convenzione del 28 settembre 2016 sottoscritta con l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) per la prosecuzione del monitoraggio degli interventi in materia di mobilità sostenibile attraverso la piattaforma GIMS un'applicazione web che consente di attuare il monitoraggio amministrativo-contabile degli interventi e monitorare l'efficacia ambientale dei singoli interventi

attraverso la stima della riduzione delle emissioni in atmosfera e dei gas serra, nonché di pubblicare le azioni realizzate su mappe georeferenziate;

- Atto integrativo del 19 settembre 2016 sottoscritto con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile per l'organizzazione della prima Conferenza Nazionale sulla Sharing Mobility;
- Convenzione del 19 dicembre 2016 sottoscritta con il Comune di Milano "per lo sviluppo di una collaborazione di reciproca utilità e convergenza di interessi nel campo dei sistemi di mobilità sostenibile, con particolare riguardo alla mobilità ciclistica a trazione elettrica"
- Sottoscrizione di n. 4 Accordi di Programma con i Comuni di Bologna, Roma, Milano e Torino a valere sulle risorse di cui all'art. 19 comma 6, lettera b) del Decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30 ed in attuazione delle finalità del c.d. Protocollo anti-smog del 30 dicembre 2015 per il miglioramento della qualità dell'aria, l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas serra.

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%